

## CAPITOLO VI

### LO SVILUPPO TERRITORIALE

#### Il PIL nel 2004

Nel 2004 il Sud ha registrato, secondo stime di preconsuntivo, un aumento del PIL (0,9 per cento) di poco inferiore a quello del Centro Nord. I segnali provenienti dalla congiuntura territoriale fra la fine del 2004 e l'inizio del 2005, inducono a ipotizzare al momento una crescita simile anche nel 2005.

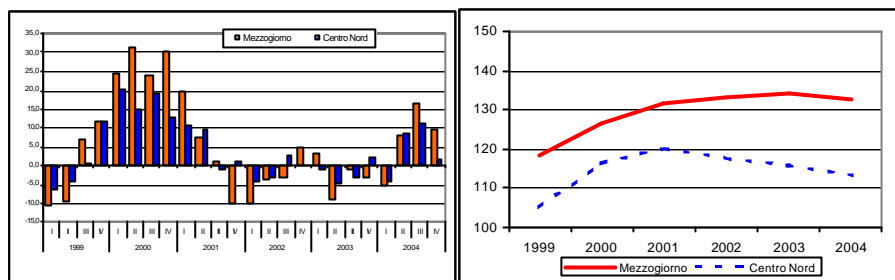
La politica economica del Governo è impegnata attraverso interventi a sostegno del Sud a contrastare il ciclo economico avverso e il suo effetto sulle aspettative imprenditoriali. Questa azione si manifesterà in primo luogo attraverso l'attuazione tempestiva degli interventi compresi nel *Piano per lo sviluppo e la competitività* dell'assegnazione delle risorse aggiuntive nazionali previste dalla Finanziaria, che contribuiscono, insieme ai fondi comunitari, al finanziamento della strategia di miglioramento e innovazione della dotazione infrastrutturale dell'area.

#### 6.1 Tendenze Economiche

#### Esportazioni

Alcuni dei tratti, che da qualche anno caratterizzano una crescita del Sud al di sopra di quella del Centro-Nord, sono stati confermati anche nella attuale fase ciclica: maggiore dinamica delle esportazioni, del turismo, della natalità imprenditoriale. In particolare, le vendite all'estero dal Mezzogiorno sono aumentate nel 2004 dell'8,9 per cento rispetto al 6,1 per cento dell'Italia, anche una prima analisi dei mercati di sbocco conferma i segni di novità delle attuali tendenze dell'export. (cfr. Riquadro *La destinazione delle esportazioni regionali italiane*)

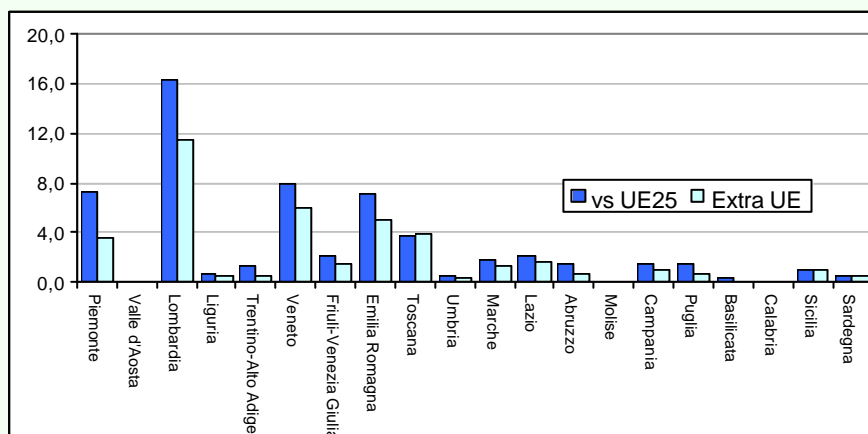
**Figura 6.1**  
**ESPORTAZIONI PER MACROAREA**  
**PRESENZE TURISTICHE PER RIPARTIZIONE**



**LA DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI REGIONALI ITALIANE**

*Nel 2004 si è segnalata una moderata ripresa delle esportazioni di merci dopo circa un biennio di flessione, che ha coinvolto in maggiore misura il Centro-Nord del Paese, avendo il Mezzogiorno risentito con ritardo dei problemi legati alle difficoltà dell'economia internazionale ed essendo in parte sostenuto dai positivi effetti della vendita dei prodotti petroliferi, soprattutto per quel che riguarda le isole. I più recenti andamenti confermano, anche per il 2004, tale evoluzione a livello territoriale, segnalando, inoltre, una tendenza a una crescente diversificazione dei mercati di sbocco delle nostre merci. Se i principali destinatari restano i mercati dei Paesi europei, la dinamica più elevata si è registrata per il commercio rivolto ai Paesi al di fuori dell'Unione europea.*

**Figura 6.2 – ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA: ANNO 2004 (quote percentuali su Italia)**



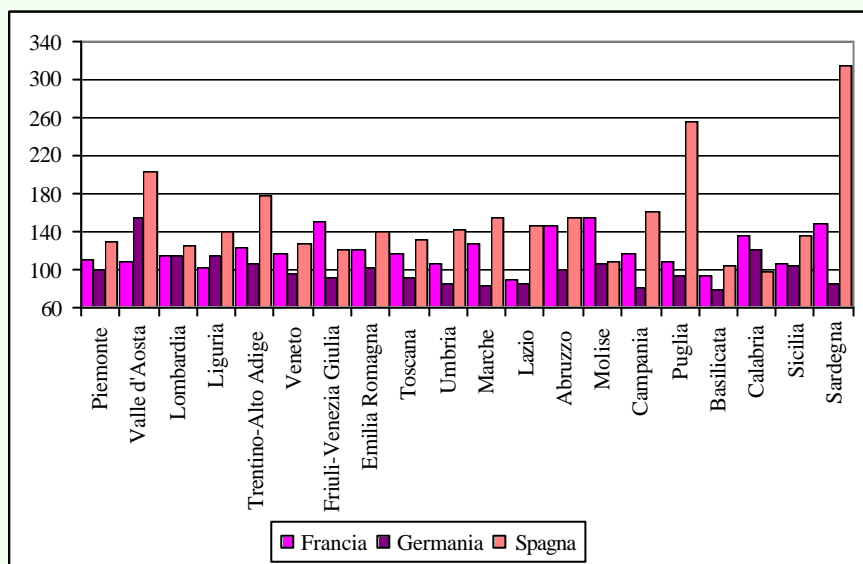
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero

*Infatti, secondo un'analisi effettuata anche a livello regionale, le esportazioni verso i Paesi dell'UE-25 (attualmente intorno al 57 per cento delle esportazioni nazionali)*

sono vicine nella loro dinamica ai valori medi italiani e abbastanza omogenee sul territorio, quelle destinate ai Paesi al di fuori dell'Unione Europea (circa il 43 per cento) evidenziano andamenti più vivaci e differenziati. In particolare nel Centro Nord - con una quota pari a oltre il 37 per cento delle esportazioni extra- UE - le migliori performance si registrano in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Umbria e Marche. I maggiori incrementi nel Mezzogiorno, la cui quota verso gli stessi paesi (circa 5 per cento) permane notevolmente più modesta, si verificano in Basilicata, Abruzzo, Calabria e nelle isole.

Quanto ai mercati europei, pur su livelli significativamente inferiori rispetto al Centro-Nord, la dinamica delle esportazioni appare più sostenuta nel periodo 1999-2004 nelle regioni del Mezzogiorno, con destinazione prevalente la Spagna, in particolare per Sardegna, Puglia e Campania.

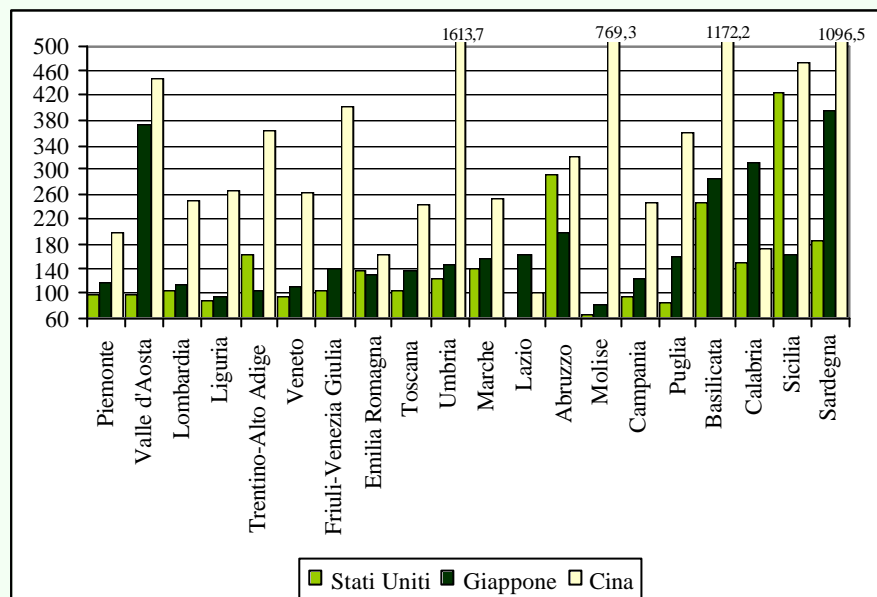
**Figura 6.3 – ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER ALCUNE PRINCIPALI DESTINAZIONI GEOGRAFICHE: ANNO 2004 (numero indice 1999=100)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero

I flussi di merci verso e dai mercati extraeuropei evidenziano il significativo incremento del ruolo della Cina, la cui economia è in forte espansione. Verso questo paese, che assorbe una quota ancora molto limitata delle esportazioni italiane (1,5 per cento), si è intensificato il flusso delle merci nazionali, con un incremento medio annuo nel periodo 1999-2004 intorno al 20 per cento. Anche i prodotti delle regioni meridionali trovano sempre più spazio all'interno dei mercati extraeuropei: si distinguono, in particolare, le performance di Basilicata, Molise, Sicilia e Sardegna.

**Figura 6.4 – ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER ALCUNE PRINCIPALI DESTINAZIONI GEOGRAFICHE EXTRA-UE: ANNO 2004 (numero indice 1999=100)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero

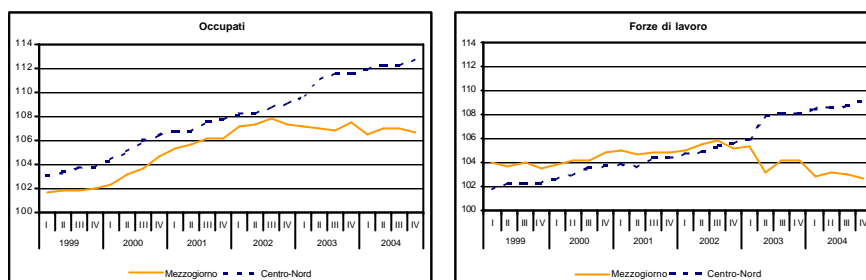
### Investimenti

Tuttavia il rallentamento degli investimenti e l'atteggiamento prudentiale dei consumatori hanno frenato il tasso di crescita: il PIL del Sud, secondo stime di preconsuntivo, è aumentato nel 2004 dello 0,9 per cento rispetto all'1,3 per cento del Centro Nord.

### Occupazione

La flessione dell'occupazione, più sensibile nell'industria in senso stretto (-4,0 per cento nel IV trimestre 2004 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), ha interrotto la ripresa del secondo e terzo trimestre dell'anno. Il tasso di disoccupazione è sceso al 15,1 per cento nel IV trimestre 2004 riflettendo anche una diminuzione di circa 1 punto percentuale del tasso di attività femminile.

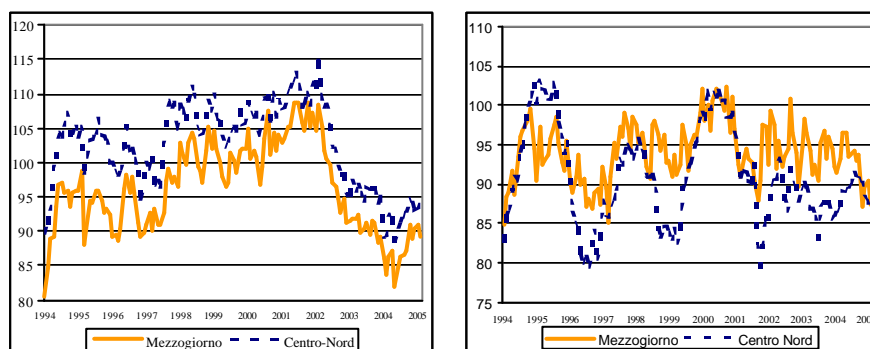
**Figura 6.5 – OCCUPATI E FORZA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE**  
(dati destagionalizzati, indice 1995=100)



Fonte: Istat

I giudizi e le aspettative di imprenditori e consumatori rispecchiano il debole andamento della congiuntura.

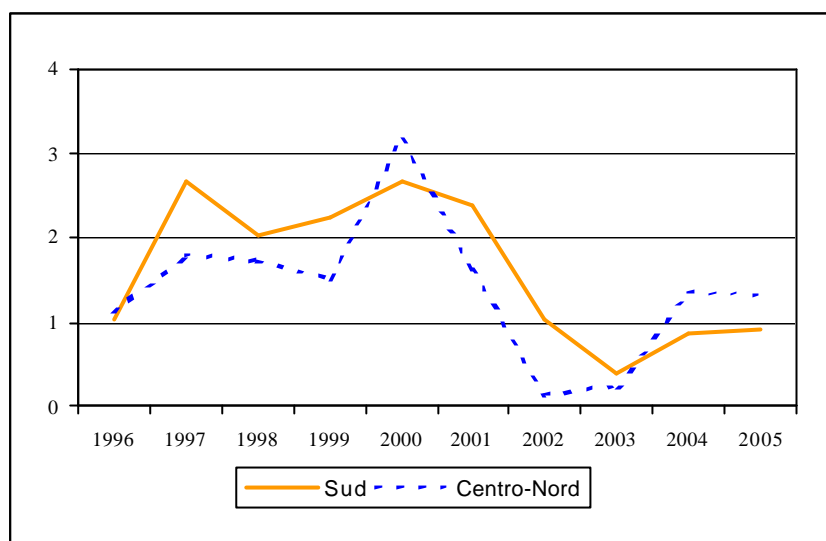
**Figura 6.6**  
**CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI**  
(numero indice destagionalizzato 1995=100)  
**CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE**  
(numero indice destagionalizzato 2000=100)



Fonte: Isae

La Crescita nel  
2005

In considerazione di tali fattori e di quelli che hanno condotto alla revisione delle stime di crescita del Pil nazionale, sono state riformulate le previsioni per il Mezzogiorno per l'anno in corso, confermando una sostanziale stazionarietà del divario Sud – Centro Nord.

**Figura 6.7 – PIL CENTRO NORD E MEZZOGIORNO**

## 6.2 Le Risorse Finanziarie e gli Interventi per lo Sviluppo

### Spese in Conto Capitale

La spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno, che - nel contesto dell'efficace attuazione della politica di coesione comunitaria - può raggiungere i valori obiettivo grazie al pieno impegno della politica economica nazionale, cresce dal 1998 attorno ad un trend nominale del 4,6 per cento annuo. Con riferimento alla Pubblica Amministrazione, la spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno avrebbe raggiunto nel 2003 un valore di circa 20,4 miliardi di euro.

Nel biennio 2004-2005, in presenza di una spesa in conto capitale complessiva diretta all'economia, che nel rispetto del rigore previsto dalla finanziaria 2005 si ragguaglia a circa il 4 per cento del PIL, il flusso di erogazioni verso il Sud dovrebbe attestarsi attorno ai valori degli ultimi anni.

Vi contribuiscono in larga parte i pagamenti a valere sulle risorse aggiuntive per lo sviluppo sia comunitarie, sia nazionali.

Per quanto riguarda i fondi strutturali comunitari, a fine 2004, come nei due anni precedenti, è stato pienamente raggiunto l'obiettivo

di realizzazione del programma finanziario, arricchito da una quota crescente di progetti nuovi; sono state, inoltre, assegnate le risorse accantonate per le riserve di premialità previste dai regolamenti europei e dal Quadro Comunitario di sostegno 2000-06.

La spesa sulle risorse nazionali aggiuntive, incluse nel Fondo aree sottoutilizzate, nel 2004 ha presentato segni di recupero rispetto al 2003; nel 2005, pur nel rispetto del tetto imposto dalla finanziaria, è previsto un ulteriore aumento, proseguendo sulla direzione tracciata nelle delibere CIPE di riequilibrio della destinazione della spesa da incentivi a infrastrutture materiali e immateriali sul territorio, questi ultimi in gran parte previsti da Accordi Programma quadro fra Stato e Regioni.

Politiche per  
lo Sviluppo

L'azione del Governo per lo sviluppo, secondo le linee di politica regionale e di politica economica degli ultimi DPEF, è diretta inoltre a completare la revisione e l'ammodernamento degli strumenti di incentivazione alle imprese, attraverso gli interventi inclusi nel decreto legge e nel disegno di legge che costituiscono il *Piano per lo sviluppo e la competitività*. La sua tempestiva attuazione, già avviata con l'assegnazione di risorse da parte del CIPE il 18 marzo u.s., per la natura stessa delle innovazioni introdotte, assume un valore strategico in chiave anticiclica per sostenere la ripresa. Essa richiede un pronto avvio dei nuovi bandi della legge 488/92, l'operatività del Fondo rotativo orientato a finanziare ricerca e innovazione, la promozione di un nuovo rapporto tra credito e impresa, il rilancio dell'attività di Sviluppo Italia in materia di attrazione degli investimenti e la riduzione dell'IRAP finalizzata a nuove assunzioni.

A seguito degli interventi varati e in corso di emanazione con il *Piano per lo sviluppo e la competitività*, l'Italia è il primo fra i primi paesi europei ad aver adottato misure nazionali coerenti con l'Action Plan Comunitario. Tali misure concorrono, unitamente alla revisione del Patto di stabilità e di crescita, al conseguimento dell'obiettivo

dell'Agenda di Lisbona di aumento dell'occupazione, della competitività e della crescita economica.